24
1

C. Coccia

LA FESTA DELLA ROSA

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA I
SCAFFALE 5
57324/1
FILA II

00666

LA FESTA DELLA ROSA

DRAMMA COMICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER QUARTA OPERA DELL' ANNO TEATRALE
1830. e 1831.

OCCORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

S. A. R.

IL DUCA DI CALABRIA

PALERMO 1830.

Dalla Società Tipografica.

PERSONAGGI.

CARLOTTA	*Sig.a Almerinda Manzocchi Accademica Fil. di Bologna*
LISA	*Sig.a Elisa Manzocchi.*
CATERINA	*Sig.a Emilia Eboli.*
CARLO	*Sig. Antonio Poggi.*
VIBRAK	*Sig. Carlo Dossi.*
SIGNOR DI SALENCY	*Sig. Andrea Spagni.*
BAILY	*Sig. Stanislao Prò.*
GERONIMO	*Sig. Giovanni Grifo.*

Coro di Contadini.

La Scena è nel Villaggio di Salency.

La Musica è del Maestro Sig. Carlo Coccia Maestro di Cappella, Direttore della Musica, e Compositore, Sig. Andrea Monteleone, Maestro Direttore del Conservatorio di S. Spirito, Censore delle musiche di chiesa, e Socio Onorario dell'Accademia Filarmonica di Palermo.
Primo violino, Sig. Leonardo De Carlo.
Architetto, Sig. Antonino Gentile.
Direttore sul Palco scenico, Sig. Onofrio Trapani
Le Scene sono disegnate, e dipinte da' Signori Luigi Tasca, Giovanni li Volsi, e Gaetano Riolo
Capo Sarto, Innocente Marsolini.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza nel Villaggio di Salency.

Lisa, *Caterina*, *Carlo*, *Geronimo*, *e Coro di Contadini*.

Ger. Quanto sonno, che stanchezza!
Più su i piedi omai non reggo,
E ancor molto, a quel che veggo,
Sentinella avrò da far.
Il Signore fa all' amore,
Nè a me pensa: ma vien gente;
Del susurro già si sente;
Io mi torno a ritirar. (*si ritira*)

Coro Lasciamo in sì bel giorno
I rustici lavori,
E lieti cori intorno
Facciamo risuonar.

Lis. Cat. Compagne, amiche uscite,
A giubilar venite,
Lieta speranza in petto
Vi faccia il cor brillar.

Lis. Cat.) Andiamo, amiche, andiamo,
e Coro) Chi fia l' avventurosa!
La festa della rosa
Si vada a celebrar. (*s' internano nelle strade*)

Car. (*avansandosi con Ger.*)
Son queste le aurette,
Che spira il mio bene,
Quì dolci le pene
Mi rende l'amor.
Un tenero istante
A fervido amante
E' dolce soave
Conforto del cor.
Ger. Signore, io sono stanco;
Car. Io brucio, amico mio.
Ger. Ma quì, ma quì, Signore ...
Car. No, non la veggio, amico;
Carlotta ...
Ger. Ma pazienza ...
Car. Vederla ...
Ger. Ma prudenza ...
Car. Sentite ...
Ger. Qual rumor!
Car. Ah! cresce ognor nel petto,
Ne sò frenar l'ardor.
Ger. Ah! cresce, poveretto!
Più sempre in lui l'ardor. (*si ritirano*)
Lis. Cat. e *Coro*) Alla festa, compagni, alla festa;
Del piacere vicino è il momento,
E del nostro innocente contento
Venga a parte la gioja, e l'amor.
Ger. D'inoltrarvi, se pazzo voi siete,
Di seguirvi, se bestia non sono...
A chi parlo! Ah! che invano ragiono,
A chi sempre delira d'amor.

Car. Non temere, che spoglie sì strane
Ci nascondono a tutti costoro;
Ah! mio caro, mio dolce tesoro
Deh! consola il mio tenero cor.
(*partono Lisa, Caterina, e Coro*)
Car. E Carlotta non viene ...
Ger. Ma Signor Carlo ...
Car. Ma Signor Geronimo,
Ve l'ho pur detto cento volte, e cento;
Quì non v'è il Signor Carlo: quì son Giulio,
E chiamatemi Giulio.
Ger. E Giulio sia;
Ma se voi più giudizio non avrete,
Ci scopriranno, e allor cosa farete?
Car. Chi del Signor di Salency può mai
Il figlio ravvisar? Chi mai si pensa,
Che sotto quelle vesti caricate
Il mio custode, e precettor voi siate?
Ger. Quanto imprudente io fui; non dovea mai
Secondare la vostra
Amorosa pazzìa.
Car. Ma per altro verrete oggi alla festa.
Ger. Mi guardi il Ciel!
Car. Verrete, sì, verrete.
Ger. Lo vedremo.
Car. Oh! toccasse
A Carlotta la rosa!
Chi più di lei felice!
Chi più di me contento!
Ger. Io non conobbi

Una fanciulla ancor sì savia, e onesta.
Car. Ella certo non sembra
Nata fra tai villani. Eccola!.. oh Dio!
Come al vederla sol brilla il cor mio!

SCENA II.

Carlotta, e Detti.

Oh! come rapida
Tornò la speme,
L' alma non geme
Mio dolce amor.
Veggo risplendere
L' astro sereno,
Ne più nel seno
Palpita il cor.
L' aspetto adorabile
D' un tenero oggetto,
Oh! quanto all' anima
Dà bel diletto!
Raggio amoroso,
In tal momento
Maggior contento
Bramar non sò.
Non ho più pene,
O amato bene,
Ognora, oh! giubilo!
T' adorerò.
Car. Si: lo spera, Carlotta ...
Ger. Oh! pazienza mi assisti ...

Carl. Voi mi sembrate in collera ...
Car. Ei non vuole venire oggi alla festa,
E senza lui non vengo neppur io.
Carl. Ma perchè non volete?
Ger. Perchè, perchè; se voi sapeste tutto.
Car. Eh! sò tutto.
Ger. Si: come? ...
Car. Io sò, che siete buono, compiacente,
E sò, che non vorrete
Darmi questo disgusto.
Ger. Chi le può dir di no!
Car. Sei pur graziosa.
Ger. E a qual ora è la festa della rosa?
Carl. Fra poco nominata
La prescelta sarà; lei fortunata!
Indi si dà la rosa, e allor comincia
La nostra bella festa.
Ger. All'imbrunir del dì noi là verremo ...
Carl. Grazie tante ...
Ger. Ah! si fa tardi, andiamo.
Car. Vengo. Carlotta addio. Oh! quante cose
Dirti ancora vorrei.
Carl. Parla mio caro
Giulio.
Ger. Già ve l'ho detto,
Più alla festa non vengo.
Carl. Parti, non l'inquietare ...
Car. Ci rivedrem; bella Carlotta, addio. (*partono*)

SCENA III.

Vibrak, indi Carlotta.

Vib. Dormiva tanto bene, e quei villani
Senza educazione
Mi hanno fatto svegliar sul far del giorno.
Doveano pur pensare,
Che il Signor di Vibrak giaceva in letto,
E non fare quel chiasso maledetto.
Ma quella contadina,
Ch'è solita a portarmi ogni mattina
Il latte, i fiori, ancora non si vede;
Eh! che, se fossi nato
Quarant'anni più tardi, io porterei
Meco in Prussia un tesor; ma questa gotta
Gran tormento è per me. Ecco Carlotta.
Carl. Signore, perdonate,
Se vi ho fatto aspettare; eccovi i fiori;
Il vostro servo ha il latte;
Ma perchè mi guardate, e sorridete?
Vib. Vorrei, Carlotta, dirti una cosetta.
Carl. Presto, e vi ascolto.
Vib. Presto.
Io sono un uom ricchissimo.
Carl. Io sono un' orfanella poverissima.
Vib. Bene.
Carl. Male.
Vib. Sentite.
Non ho, che una speranza alla lontana
Di avere ancora un figlio.

Carl. E la Carlotta
In ve ha una speranza più vicina
Di ver presto un amabile marito.
Vib. Ch sì, furbetta, che tu m' hai capito.
Carl. piegamoci un pò meglio.
Vib. Liberamente veh!
Car. Liberamente.
Vib. Da Vibrak.
Carl. Da Carlotta.
Vib. Ottimamente.
Sì ch' io t' amo, o mio bel sole;
Sì m' incanta quel bel viso,
Tu sarai, quest' è deciso,
La mia tenera metà.
Carl. E' costume antico assai,
Che in affar di tal natura,
Pria di tutto si procura
Consultar quel, che quì stà. (*accenna il core*)
Vib. Bricconcella! e che ti dice
Dunque il cor sul conto mio?
Carl. Ah! Signore a me non lice...
Vib. Parla, parla.
Carl. Nol degg' io.
Vib. Non ti sembro un uom di merto.
Carl. Che mai dite? Certo, certo.
Vib. La mia taglia, il portamento?
Carl. Di bellezza è un ver portento.
Vib. Guarda, guarda, osserva, osserva;
Solo il piede.
Carl. Ah! sì, si vede.
Vib. Oltre a questo, il mio gran merto,
L' alto onore, che in me stà.
Carl. Tutto questo và a dovere,
Ma c' è un ma.
Vib. C' è un ma! che ma?
Bell' astro d' amore,

Ma vita mia speme,
Consola il mio core,
Che langue, che geme,
Che pace non trova
Ferito da te.

Carl. D'etade sul fiore
D'affetto si geme,
Ma un vecchio, che amore
Spiegare non teme ...
La scena è ben nuova,
Da creder non è.

Vib. Dunque invan? ...

Carl. Signor, parlaste.

Vib. La mia man?

Carl. Non mi conviene.

Vib. Ah! Carlotta pensa bene ...

Carl. Ci pensai, per me non fa.

Vib. Ragazza insolentissima,
Pettegola sciocchissima,
A un uom di tanto merito
Così non si risponde,
Rifiuto non si dà.

Carl. Ma via, signor calmatevi,
Pensate, ricordatevi,
Che ad una onesta giovine
Di finger non conviene,
Ma dir la verità.

Vib. Mia moglie tu devi essere.

Carl. Signore, non puol essere.

Vib. A marcio tuo dispetto.

Carl. Vel dissi schietto, e netto.

Vib. Sò quello, che ho da far.

Carl. Non serve di gridar.

Vib. a 2. La bile già mi lacera,
La collera mi soffoca,
Mi sento in petto un mantice,

Più non mi sò frenar.

Car. ap. Ma già l' istante approssima,
Che sarà pago il core,
Alfin propizio amore
M' attende a giubilar. (*partono*)

SCENA IV.

Geronimo.

Neppur quì lo ritrovo!
Scommetterei la testa,
Che ritornò di nuovo da Carlotta;
E se giungesse il Conte,
Come evitar potrei gli sdegni suoi?
Al riparo. Si vada, e cerchi omai ...
Ma vien alcun ... Oh! Ciel! che sarà mai! (*via*)

SCENA V.

Salency con l' Oste.

Sal. Zitto, taci, via sta fermo,
Non vò inchini, ho troppa fretta,
Metti pur la tua berretta,
Presto parti, e non tardar.
I cavalli, e la carrozza,
Che sian pronti immantinente.
Guarda bene; non dir niente;
Io quì solo vò restar. (*l' Oste parte*)
Ho un foco nelle viscere,
Star saldo più non posso;
Ho mille smanie addosso:
Deh! vieni, o caro figlio,
Tuo padre ad abbracciare;
Tu solo puoi donare
La pace a questo cor.
Poco mancò, che l' Oste
Mi scoprisse; non voglio
Esser da chicchesia riconosciuto.
In questo nuovo feudo
Non v' è chi mi conosca. Or ben sorpreso

Resterà il mio Carluccio in rivederm
Pria indagar vò però ... Qual colpo è esto!
Qual tumulto! ch' è nato?

Coro (*di dentro*) Viva Carlotta, viva.

Sal. Voglio andare a veder che cosa è stato. ia)

SCENA VI.

Coro di Contadini ornati di fiori, indi Vibra, Carlotta, Salency, e Baily.

Coro O figli amabili
Di Salency
Tutti lodate,
Tutti onorate
Lei, che la rosa
Merta in tal dì.
A voi, Signore,
Del suo candore
Premiare il merito
Tocca in tal dì.

Vib. Mai più tanto piacere!

Carl. Oh! me contenta!

Vib. Veramente son giunto
A un felice momento!

Bai. L' atto è nullo, gli esami fur parziali,
O non esatti almeno;
E Carlotta con tresca
Infame vergognosa
Mancò al dovere, demeritò la rosa.
Ne la sperò giammai.

Vib. Come! Signor!...

Carl. Gran Dio! Cosa ascoltai!

a 5. (Io resto mut a estatic o
Per rabbia per dispetto,
Mi trema il cor nel petto,
Ne sò, che dir, che far!)

Coro Tal poter voi non avete,
Ne appelliamo al Feudatario.
Vib. Oh! si bravi! al Feudatario
E s'è un uom, che ha sale in zucca,
E non testa da perucca,
Oh! giustizia vi farà.
Sal. Creda pur, che il feudatario,
Non è testa da perucca,
Ha del sale nella zucca,
E giustizia usar potrà.
Vib. Tanto meglio.
Sal. Stia sicuro.
Vib. Lo vedremo.
Sal. Si vedrà.
Carl. Ed io intanto, poverina,
Resto oppressa, vilipesa;
L' innoccenza ho in mia difesa;
Ma chi sà, se basterà.
Vib. Basterà, non temer nulla.
Sal. M' interessa la fanciulla.
Coro A Carlotta, a lei la rosa.
Vib. Sì: a Carlotta.
Bai. Della rosa
Abbia fin la festa, olà.
Vib. Ed un altra più famosa
Or ne sorga, che la rosa.
La festa del Carofalo
Or si celebrerà.
Decano, mille tallari
Per la prescelta io dono,
Allegri, allegri; io sono
Il Signor di Vibrak.

Coro Viva, viva;
Bai. Che ardire!
Sal. Bella in ver, ma il Feudatario...
Vib. Non avrà nulla in contrario,
E s' è un uom, che ha sale in zucca
E non testa da perucca,
Oh! giustizia vi farà.
Bai. Questo è troppo, parta ognuno.
Carl. E la rosa, e l' onor mio?
Bai. Non temere.
Vib. Tua sarà.
a 5. Un fiero tumulto
Quì certo succede,
Ognuno di rabbia
Tremante si vede;
Chi d' ira s' accende,
Chi smania, chi geme,
Chi sà in qual maniera
L' affar finirà? (*partono tutti fuor di Bai.*

SCENA VII.

Baily, e Caterina

Bai. Caterina, pensate
All' impegno, in cui siete.
Cat. Sì, signore;
Ma perchè dare a Lisa,
E non a me la rosa?
Bai. Questa volta
Doveva far così: voi siate pronta

Con testimonj; forse dovrò fare
Un processo verbale.

Cat. Ma Signore...

Bai. Siate pronta; capite.* Andiam: si tenti (* *Cat. parte*)
Ogni più strana via, (*parte*)
Onde Carlotta alfin diventi mia.

SCENA VIII.

Carlo, e Geronimo

Car. Viene alcun... sarà lei. Carlotta...

Ger. Eh! altro,
Che Carlotta.

Car. E ch' è mai?

Ger. Salviamoci, Signor, vi son dei guai.
(*guarda, e torna subito*)

SCENA IX.

Geronimo, Carlo, Vibrak, Salency, poi Carlotta

Ger. Certi ceffi di assassini
Poco lungi ho ritrovato;
M' han fermato, m' han guardato,
Mi lasciaro poi passar.
Quì, Signor, non fa buon aria,
E prudenza s' ha da usar.

Car. Dite bene, per prudenza
Là farete sentinella.

Ger. Io so ben, che lei corbella,
E non c'è da corbellar.
Car. Dove son questi birbanti?
Ger. Dite pian, che sono innanti.
Car. Ma la festa?
Ger. Oh sì la festa
Forse a noi la voglion far.
Car. Se qualcuno ci molesta,
Lo sapremo regolar.
Ger. Ah! due palle nella testa
Quì men venni a guadagnar. (*si ritirano*)
Bai. (*a due guardie*)
Tutto è tranquillo intorno;
L'ora è opportuna, andate;
Destrezza, ardire usate;
Niun possa sospettar. (*partono le guardie*)
Vib. Dopo aver ben mangiato,
E meglio tracannato,
A questo bel freschetto
E' gusto di fumar.
Sal. (*al servo*)
Il mio bombè si attacchi;
Partir vò fra un istante.
Vib. Buon viaggio.
Sal. Grazie tante.
Vib. Bombè,
Sal. Ma che bombè.
Lei resta?
Vib. Pochi giorni,
Sal. Capisco.
Vib. Ma non torni,

A farmi riscaldar.
á 2. Pipiamo in santa pace,
E non mi stia a inquietar.
Carl. Ah! non c'è, nò non c'è;
Aspettato quì m' avrà.
Non mi vide, ed ei partì,
Nol vedrò! come potrò
Riposare oh Dio! così?
Ah Carlotta omai per te
Pace più, più ben non v' è.
Vib. C' è alcuno, che sospira.
Sal. Signore, lei delira.
Car. E' dessa, non m' inganno.
Ger. E' lei, ma fate presto.
Car. Carlotta...
Carl. Oh! mio Giulietto!
Vib. E' voce feminina.
Car. E' un ora, che ti aspetto.
Sal. E questa è mascolina.
Carl. Sappi...
Car. Ma tu sospiri?
Sal. Fanno all' amor.
Vib. Padroni.
Ger. C' è gente; andiamo via.
Vib. C' è alcun, che fa la spia.
Gen. Ci stanno ad osservar.
Vib. Vorrei sentir, guardar.
Car. Carl. Oh Dio! mi fai gelar.
Car. Parla, se m' ami, o cara.
Carl. Parti, se m' ami, o caro.
Car. Ch' io parta non sperar.

Carl. Non farmi palpitar.
Vib.eSal. Lasciamoli far bene,
Se noi nol possiam far.
Ger. Quì non finisce bene,
Quei due mi fan tremar.

SCENA ULTIMA.

Baily con due guardie, e Detti, poi Coro, indi Lisa.

Bai. Tratto è il colpo, si attenda l'evento:
Mia l'ingrata sarà fra un momento.
Ecco già delle vampe...
Coro Soccorso.
Genti, al foco accorrete ... pietà.
Sal. Cosa vedo! che orror! Che rovina!
Lis. Quali grida! che vedo! oh spavento!
Vib. Presto al foco: ah! riparo non v'è.
Coro Di Carlotta, gran Dio! che sarà!
Che si suoni campana a martello.
Vib. Oh! che foco! e Carlotta! Oh! meschina!
Sal. Cosa vedo! Che orror! qual rovina!
Bai. Cresce il foco, il terror, lo spavento!
Mia l'ingrata sarà fra un momento.
Sab. Cresce il foco, il terror, lo spavento!
Ah! cercate, salvate Carlotta.
Vib. Mille lire a chi salva Carlotta.
Quale orrore! che fremito io sento!
Coro Non si trova.
Bai. L'avranno rapita.
Sal.Vib. Ah! non è, ah! non è forse in vita!

Lis. La Carlotta con due signorini
torna) Vezzeggiando ho trovato sù là.
Vib. L' amichetta?
Sal. Oh! Demonio!
Bai. Oh dispetto!
Coro Ella è salva, Carlotta ecco quà.
Tutti Viva, viva, più affanno non v' ha.
Bai. Che facevi, incauta figlia,
Fuor di casa, ed a quest' ora?
Che facevi? Nega ancora,
Se lo puoi, un ascoso amor.
Carl. Crudo amor, che fiero istante!
Che ho da dire, che ho da far?
Lis.Cat. Una mia povera fanciulla
S' innamora, è poco male,
E' una cosa naturale,
Come l' acqua, che và giù.
Sal. Vib. La Carlotta in sì tard' ore,
Che vuol dire fuor di casa?
Quì v'è alcerto dell' arcano;
Mi fa tutto rattristar.
Bai. Testimonj siete voi
Di sì folle, e cieco amor.
Vib. Ma Carlotta veramente ...
Carl. Non è ver sono innocente.
Sal. Fuor di casa in sì tard' ore ...
Carl. Pure onesto è questo core.
Bai. Ti condanna l'apparenza.
Car. Mi difende l' innocenza.
Vib. Signorino, la sbagliate.
Bai. A che cosa voi c' entrate?

Sal. Ah! ch' entrarci anch' io vorrei...
Bai. Lei chi è? che c' entra lei?
Sal. Io son un, che potrò entrarci.
Car. Voi, voi pur mi difendete.
Bai. Cosa sento! E tanto osate?
Vib. Tanto basta, son quà io.
Bai. Quale insulto! io quì comando.
Sal. C' è qualcun sopra di voi.
Bai. Lo vedrem. Io son fremente:
Disperdete quella gente,
Presto a voi, soldati, olà.
Coro Ci siam noi, ci siam noi,
E campane certamente
A martel si suonerà.
Car. Ah! Carlotta sventurata!
Cosa mai di te sarà!
Lis.Sal. Non temete, buona gente,
Vib. V' è il Signore di Vibrak.

Tutti

Nembo fremente — S' ode d' intorno,
Mugisce il vento — S' oscura il giorno,
Manca la speme — D' amica stella;
E la procella — Crescendo và.
Che notte orribile! — Che confusione!
La mia ragione — Vacilla già.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala nel palazzo di Salency.

Geronimo, e Coro.

Coro Sia tutto giubilo
In sì bel dì;
Esulti ogni anima
In Salency.
Si mostri, si vegga
L' amato Signor.
Accolga, ci legga
Gli affetti del cor,

Ger. State zitti, il Signor Conte
Arrivò quì sull'aurora;
E' nel sonno immerso ancora;
Lo lasciate riposar.
Egli è quì per vostro bene,
E vi viene a consolar.

Coro Dite a lui, che noi bramiamo
Di vederlo, che l' amiamo;
Che ci voglia sempre bene;
Che ci venga a consolar.

Ger. Non temete; ei vi vuol bene;
Si, verravvi a consolar. (*Coro parte*)

SCENA II.

Salency, Geronimo, e Carlo.

Sal. Male, male, malissimo.
Car. Ecco mio padre.
Sal. Ti ridico male;
Per mio figlio, per voi non c'è anticamera.
Un bacio, Carlo mio; dì, come stai?
Car. Penso a un corpo celeste,
Ch' oggi apparisce in cielo; esser vorrei
Un dei primi a scoprirlo.
Sal. Va, caro figlio mio,
Divertiti col tuo corpo celeste;
Carlo, questo è il tuo Mentore.
Car. Io sarò il suo Telemaco.
Ger. (Stai fresco;
Oh! mio povero Ulisse.)
Car. Andiamo
Sal. Andate.
partono Car. e Ger.

SCENA III.

Salency, poi un servo con lettera.

Sal. Cari soavi affetti
Di padre, io provo in seno
Tutto il vostro piacere,
Se avara un figlio a me negò natura,
In Carlo me ne porse un l' avventura (*un servo gli porge una lettera*)

Il mio Baily, che scrive?
Gente, che brama udienza. Introducete.
Vengo subito; voglio
Prima il tenore rilevar del foglio. (*entra e poi torna*)

SCENA IV.

Vibrak, Carlotta, con il servo.

(*Il servo fa cenno che siedano, ed entra dal Padrone*)

Vib. Si accomodi; non serve;
Troppo gentile, aspetterem. Ci siamo.
Carlotta ...
Car. Chi sà, come
L' intenderà il Signor Feudatario.
Vib. Benone, ci son io; già la fortuna
Comincia a favorirti,
Or che quì manda in buon punto il padrone,
Ne più comanda quel Baily birbone.
Sal. Signor Feudatario riverito.
Car. Ah! lui! ...
Sal. Eh! lei!
Vib. Che! Ella! ...
Sal. Per servirla; il Signor Feudatario ...
La testa da perucca.
Vib. Diavol!
Sal. Quello,
Che non ha sale in zucca ...
Vib. Ma che però sa far giustizia.
Sal. E' vero.
Vib. Va dunque bene, e noi ...

Sal. Bravi, bravi; sò tutto.
Vib. Ma sentite ...
Sal. Sò tutto.
Vib. Un ingiustizia ...
Sal. Sò tutto, vi ripeto, e molto bene.
Vib. Scusate, voi Signore
Ne sapete una parte, e molto male ...
Sal. Come! ne sò una parte, e molto male?
Vib. Siete voi forse l'uomo universale
Di saper tutto, e bene?
Carl. Flemma. (*a Vib. tirandolo pel vestito*)
Sal. Io sò, perchè sò, viddi, ho capito...
Vib. Eh! non serve tirarmi pel vestito.
E' questi, o non è questi
Quel Signor Feudatario,
Che al Casale vantate giusto, umano,
Ed imparziale, o mi avete ingannato?
Sal. Mi meraviglio: v'hanno detto il vero.
Vib. (Và bene.) Alla buon ora, in pace dunque
Ascoltatemi senza prevenzione.
Senza scaldarsi il sangue...
Sal. Placidissimamente ecco vi ascolto.
Vib. Placidissimamente ecco vi parlo.
Carl. Lode al Cielo!
Sal. Sedete.
Vib. Oh!
Sal. Via sedete.
Vib. E non andate in collera.
Sal. Leggete.
Vib. (*Legge*)
» Eccellenza un grave disordine è per succedere

» nel nuovo Casale : promotore n' è certa equi-
» voca figura , che spacciasi per Prussiano, e
» si fa chiamare il Signore di Vibrak .

Io un equivoca figura!
Oh! canaglia! è un impostura!
Sono sempre un uom d' onore,
Il Signore di Vibrak.
E colui, che scrisse tanto,
Oh! pagarmela dovrà.

Carl. Flemma, flemma; seguitate;
Sal. Non vi state a riscaldar.
Vib. (*legge*)
» Costui ... (Costui) è sospetto protettore di
» Carlotta Waley, cui a forza di maneggi,
» ed anco forse di denaro, fece destinare la ro-
» sa, ed a cui io la negai, perchè mancante
» del primo requisito, rea essendo di nascosto
» indegno amore.
Carl. Rea d' indegno ascoso amore!
Oh! calunnia! è un mentitore:
Di mancar non son capace
Ai dover dell' onestà.
E smentir l' indegna accusa
L' innoccenza mia saprà.
Vib.) Zitto, zitto, il rimanente
Sal.) Stiamo attenti ad ascoltar.
Vib. (*legge*)
» E' perciò, che io sospesi la festa, ed ordinai
» l' arresto del suo amante, e d' un suo pa-
» rente.
Carl. Arrestato il mio Giulietto!

E il parente! Oh! poveretto!

Sal. Dunque è vero dell' amante?
Non è dunque falsità?
Che castissima aspirante!
Protettor della beltà.

Vib. Ma sentite ...

Sal. Carta canta.

Carl. Ma sappiate ...

Sal. Zitta là.

Sal.Vib. (Or vedete l' insistenza!
Che ostinato naturale!
Già venir mi fa il mio male,
Ma prudenza voglio usar.)

Carl. (Ah! ci vuol la gran pazienza;
Ah! l' affar finisce male;
Compatite il naturale,
Deh! vogliatevi frenar.)

Vib. Andate in collera — Quanto volete,
Io voglio dirvela — M' ascolterete;
Questa ragazza — E' virtuosa;
Fur tutte cabale — Merta la rosa;
Dovete dargliela — Io ve lo giuro
Sull' integerrima — Mia probità.

Carl. Dico una sola — Mezza parola,
Sono una povera — Savia figliola;
Per quella Rosa — Tanto sudai,
Puro il mio core — Sempre serbai;
E se al Casale — Tornar vorrete,
Rileveréte — La verità.

Sal. Io già sò tutto — Ho visto tutto,
Sò, che ho da dire — Sò, che ho da fare.

A me nessuno — L' ha da insegnare
Vedo, capisco — Premio, punisco,
Or basta intanto — Presto al Casale
La mia sentenza — Vi arriverà.

Vib. Dunque ...
Sal. Al Casale.
Vib. Ma ...
Sal. Non parlate,
Carl. Mi raccomando
Sal. Oh! mi seccate.
Vib. Ma vò sapere ...
Sal. Non vò dir niente,
Vib. Ma ...
Sal. Ella a suo tempo — Tutto saprà.
Vib. Obbligatissimo — A sua bontà.

A 3.

Vib. Carl. Basta, basta, andiamo via,
Non facciamo confusione,
Serv a/o su a/o Signor Barone.
Mi fa rabbia da una parte,
E da ridere mi fà.

Sal. (Io l' ho vinta; vanno via;
Li ho cacciati in confusione.)
Riverito mio padrone;
(Mi fà rabbia da una parte,
E da ridere mi fà. (*partono Carl. e Vibrak*)

SCENA V.

Salency, indi un Servo.

Sal. Quel Signor di Vibrak, oh! me la godo,
Non se l'aspetta; Oh! oh! vuol essere bella;
E così s' ha da far. Ehi! (*esce un servo*) sul mo-
Un veloce lacchè porti al Casale (mento
Questa lettera, e poi
Meco pronto a partir siate anche voi. (*via il*
Un bene inaspettato *servo*)
Dopo qualche dolor giunge più grato. (*via*)

SCENA VI.

Piazza, come nell' Atto primo.

Baily, e Lisa.

Bai. Dov' è Carlotta?
Lis. Non lo sò.
Bai. Partita
E' col Prussian?
Lis. Sarà.
Bai. Come si chiama
L' amante suo?
Lis. Non lo conosco.
Bai. Invano
Meco fate la semplice; temete
Di rendervi voi pure con Carlotta
Rea di complicità.

Lis. Sò, chi è Carlotta;
Io sò, ch' ella è innocente,
Innocente io pur son, non temo niente.
Venne il Feudatario.
Bai. Venne! è vero ...
Sò, che tutti fidate
Nel suo troppo buon cor, ma per Carlotta
Non v' è difesa. (*parte*)
Lis. Il Cielo
Non l' abbandonerá; s' è innamorata
Delitto quì non v' è; direi piuttosto,
Che le femine avessero a guardarsi
Dal così facilmente innamorarsi.

SCENA VII.

Sala di Udienza nel Villaggio.

Baily, Vibrak, Carlotta, indi Salency, Lisa, Carlo, Geronimo, e Guardie.

Bai. Porgi (*ad un Lacchè*) Che rechi? Oh Cielo!
(*che gli dà un foglio*)
Un foglio del Baron! Mi batte il core.
Che mai sarà!
Vib. (*di dentro*) Dov' è questo Signore?
Bai. La voce del Prussian! seco è Carlotta,
Opportuno è il momento.

Vib. Servo Signor Baily.
Bai. Che comandate?
Vib. Io non comando; guai per qualcheduno,
Se comandassi!...
Carl. Flemma;
Non l' inasprite.
Bai. Avete, mi figuro,
Detto al Signor Baron di me gran bene.
Vib. Cosa vi dice il core?
Bai. Ed a vostro favore
Egli avrà forse un ordin rilasciato?
Vib. Quì aspettarlo dobbiamo.
Bai. E' già arrivato.
Vib. Meglio ancora, sentiam.
Bai. Sentite pure. (*da la lettera a Vib. per leggerla*)
(Vicina già sei mia vendetta.)
Vib. Oh! meglio!
Leggi Carlotta.
Bai. (Bene.)
(*riprende il foglio*)
» La giustizia dev' essere amministrata
» imparzialmente, e con tutti; fate
» adunque giustizia, come si deve » *Salency* »
Vib. Puff! testa veramente da perucca!
Carl. Cielo! che intesi!
Bai. Ebbene che vi pare?
Vib. Ma la giustizia vuol ...
Bai. Che lei fra un ora
Esca fuor della mia giurisdizione.

Vib. Veh! come! cosa! quando!
Io! cospettone! Io fuor di quà! Fra un ora?
Coro Viva il feudatario.
Bai. Il feudatario qui! A che viene? Oh Dio!
Sal. Bravo, Signor Baily ...
Bai. (Ah! che mai vedo!)
Carl. Ah! Eccellenza!...
Sal. Sò tutto.
Il mio Decano, e questa buona gente
Mi ha di tutto informato.
Lis. Cara Cugina abbracciami.
Vib. Brava, Carlotta.
Sal. Voi
Ritiratevi intanto, ed aspettate
La pena, che mertate.
Bai. (*parte*) (Son perduto!)
Vib. Signor Baily, padrone.
(Pur mi fa compassione!)
Sal. Qual susurro! informatevi. (*al servo*)
Vib. Adesso convien dare
L' ultima mano all' opra:
Carlotta mi capisci?
L' amico ...
Bai. (*torna*) In questo punto
Gli uomini del Comune hanno arrestato
L' amante di Carlotta, e il suo parente.
Carl. Il mio Giulio! Ah! Signore ...
Vib. Diamole il Giulio ...
Sal. Sì;
Vengan condotti quì.

Carl. Vedrete Giulio.
Sal. Me l'imagino, sì.
Vib. Sì, te lo credo.
Carl. Eccolo. Oh! Giulio mio!
Car. Oh! mia Carlotta ...
Sal. Car. Ger. Oh! Cielo! Chi vegg' io!
Sal. Sei tu Carlo, o pur travedo!
Voi Geronimo! o vaneggio!
Dove? come mai vi veggio!
Carl. Lis. Vib. Sal.
Come và questa facenda!
Chi l' arriva a penetrar.
Quale affetto a quell' aspetto
Palpitar così mi fà.
Car. Ger. Ah! non v'è, chi mi difenda,
Chi mi puote mai salvar.
Sal. Era quello, sciagurato,
Il tuo bel corpo celeste;
Le lezioni sue eran queste, (*a Ger.*)
Il suo studio quello là?
Vib. Mio Signore, in quella età
Studian tutti umanità.
Car. Deh! perdona, o padre amato,
Sono reo, pietade imploro,
La virtù, che in essa adoro,
La mia colpa scuserà.
Ger. Io volea ... cioè ... sapea ...
Non ci ho colpa per pietà.
Carl. Innocente sventurata,
Son lasciata in abbandono;
Ah! tradita io dunque sono,

Ne sperar degg' io pietà.

Sal. Il tradito sono io,
Ma a me ognun la pagherà.

Vib. Fermatevi, ascoltate,
Tutto ben prima appurate,
E chi ha sale nella zucca,
La ragione ascolterà.

Sal. Che mi andate ora inzuccando;
Che venite ragionando;
Non vedete, non sapete ...

Vib. Fate quello, che volete;
Zucca vera sal non ha.

Sal. Zucca io? Ce la vedremo.

Vib. Che veder, s' è già veduto.

Car. Caro padre ...

Carl. Oh Cielo! ajuto.

Sal. Zucca io? Colui si arresti,
Quello in carcer, lei in prigione:
Ella poi sodisfazione (*a Vib.*)
Colla spada mi darà.

Vib. Io? che colpa ce n' ho io,
Vuol morire, morirà.

Car. Bat. Carl. Lis.

Ah! calmatevi, Signore,
Ah! di noi, che mai sarà,
Dall' affanno oppresso il core
Palpitando in sen mi và.

Vib. Questa spada, padron mio,
Poco gusto vi dará.

Sal. Ah! mi soffoca il furore;
Sù voi tutti piomberà.

Di vendetta, di rigore
Oh! che esempio si darà. (*Sal. parte, Car. e Carl. Bai. partono in mezzo le guardie*)

SCENA VIII.

Vibrak, Geronimo, Lisa, e Caterina.

Vib. Ah! che combinazione!
Lis. Signore, soccorete
La mia infelice amica.
Cat. Difendete la misera Carlotta.
Ger. Ah! proteggete il povero
Geronimo.
Lis. Soccorso ...
Cat. Assistenza ...
Ger. Pietà.
Vib. Non mi afforcate,
Corpo di Satanasso! Chi vi sente,
Par che andate a morire; via coraggio,
Non state a strepitar; col Feudatario
Io tornerò a parlar; partite, andate,
Fidatevi di me, non dubitate. (*partono Lis.*
Già tutto andava bene; era vicino *Car. Ger.*)
Uno sviluppo sì felice, io n' ero
Così contento, e sì Signore, il diavolo
L' ha da cacciar le corna. Eh! ma per Bacco!
C' è di mezzo Vibrak. Oh! sì appunto;
Ecco il Signor di Salency: pazienza;
Finchè si può, politica, e prudenza.

SCENA IX.

Salency e Detto.

Sal. Oh! Signor di Vibrak ...
Vib. Monsieur di Salency sperar potrei
Una grazia da lei!
Sal. E qual?
Vib. Che voglia
Ascoltarmi un momento.
Sal. Purchè usiate
Precision, brevità.
Vib. Sarà servita.
(Va bene!) Dica un poco
L'uomo, che cosa è mai?
Parli, risponda.
Sal. Bella! l'uomo è un essere
Nobile, intelligente.
Vib. Nego, nego.
L'uomo è una bestia, caro mio Signore,
Se non sente ragion, pietà nel core.
Sal. Noi dunque siam due bestie?
Vib. Oh! no, distinguo...
Sal. Intendo;
La bestia sono io.
Vib. Sì: se sdegnate
Udir quei rei.
Sal. Cospetto!
Ebben si ascoltin.
Vib. Caro amico mio,
Un abbraccio cordiale.

Sal. Eh! via mi fate male...
Voi mi schiacciate: diavolo!

SCENA ULTIMA.

Escono tutti.

Vib. Olà; venite tutti:
Quì per voi si va a fare
Un consiglio di guerra:
Sal. Non v'è che consigliar; Carlo se il vuole,
Carlotta sposerà, ma sappia intanto,
Che mendico sarà: non è mio figlio ...
Car. Oh! Ciel!
Carl. Quale sciagura!
Sal. L'ebbi già da vent'anni.
Vib. E chi vel diede?
Sal. Un Prussian disertore.
Vib. Ohimè! mi batte il core, e voi l'aveste,
Quando in fiamme n'andò questo Casale?
Sal. Ma perchè voi tanto vi agitaste?
Vib. Per pietà rispondete,
Che segnal vi trovaste?
Sal. Un ricco anello
Colla cifra P. e V.
Carl. Dunque è questo...
Vib. E' questo: sì, gran Dio!
Ah! figlio, figlio mio ...
Car. Io vostro figlio!... e sarà vero?
Vib. Osserva,
Ecco la cifra di Prospero Vibrak

Ah! mio Carluccio, abbracciami.

Car. Signore,
S' è pur vero, che voi padre mi siete,
Voi rendermi felice ah! ben potrete.

Vib. Sì, caro figlio mio, tutto è finito;
Voi altri siete già moglie, e marito.

Carl. Ed è pur ver! gli Dei clementi alfine
Ebber pietà dell' innocenza mia!
Carlo, Signor, mio genitor, che tale
Nomare or ben vi posso,
A me venite intorno:
Ah! mai d' un sì bel giorno
L' idea soave dal mio cor nò mai
Non uscirà. Già i palpiti d' amore
Il mio trionfo rendono maggiore.
Al fulgor di vaghi rai,
Serbò amore ognor sua palma.
Ma al sospir di candid' alma
Diè trionfo assai maggior.
S' erge ognor sù lieti vanni
D' aura placida, e leggiera,
Di bei palpiti foriera
La dolc' estasi d' amor.

Coro Palesò gli orditi inganni,
Il tuo semplice candor.

Carl. Sposo, amici, oh! gioja! e voi ...
Ah! sì voi, che ognor pietoso
Foste padre al caro sposo,
Figlia vostra anch' io sarò.
Ambo al seno ...

Tutti Oh! lieto istante!

Car. No: bramare un alma amante
Più contento omai non può.
Voi, che d'un tenero
Soave ardore,
I dolci palpiti,
Provaste in core,
Alme sensibili,
Più bei momenti,
Più bei contenti,
Chi mai provò?
Oh! di quest'anima,
Cura, e diletto,
L'ardor, ch'ho in petto,
Frenar non sò.

Tutti

Più vaga imagine,
Più puro ardore;
L'istesso amore,
Formar non può.

FINE.